

MARIO BONORA \*

## IL MUSEO ORNITOLOGICO «A. BRANDOLINI» DI RAVENNA

È stata recentemente aperta al pubblico la Raccolta Ornitologica Brandolini, donata con disposizione testamentaria dal proprietario, dott. ALFREDO BRANDOLINI, al Comune di Ravenna, con la clausola che venisse resa accessibile ai visitatori nei giorni di apertura delle biblioteche comunali. La collezione fu riunita dal BRANDOLINI nel corso dell'intera sua vita, sia facendo preparare esemplari da lui stesso uccisi, sia con uccelli che gli venivano ceduti da altri cacciatori. Oltre alla raccolta ricca di oltre 1300 uccelli provenienti per la maggior parte dal ravennate, il dott. BRANDOLINI ha fatto dono della propria Biblioteca ornitologica, ricca di opere di gran pregio, alcune delle quali veri classici dell'ornitologia introvabili da tempo. La raccolta è stata sistemata in due sale della Loggia Lombardesca di Ravenna; ad essa si unirà quanto prima la biblioteca, attualmente in via di sistemazione e pertanto non ancora accessibile. Una collezione di queste dimensioni nelle due sale ad essa destinate è certamente un po' stretta: l'eccessivo affollamento di certe vetrine rende difficile l'esame degli esemplari esposti e ancora di più la lettura delle didascalie, del resto ancora provvisorie. Una terza sala tuttavia sarà messa a disposizione quanto prima, per permettere una più organica disposizione e consentire una visita più riposante che va-

lorizzi in pieno la collezione. Anche le didascalie attuali saranno sostituite: sarà opportuno fornire, accanto ai nomi delle specie esposte, altre informazioni, come ad esempio se esse nidificano tutt'ora nel ravennate, se sono di passo più o meno regolare, sottolineare la particolare rarità di alcune, ecc.; interessanti sarebbero anche apposite cartine che mostrino la distribuzione geografica delle varie forme, almeno per le più significative. Pannelli fotografici alle pareti potrebbero aiutare il visitatore a comprendere come appaiano inserite nell'ambiente naturale le specie che egli ammira nelle vetrine: non bisogna dimenticare che gli uccelli esposti in un museo, per quanto ben preparati siano, non risultano che una sbiadita immagine di come sono da vivi e allo stato naturale.

È sperabile che Biblioteca e Museo ornitologico Brandolini (così è denominato l'intero complesso) possano destare un risveglio di interesse per l'ornitologia che, sia a livello professionistico che amatoriale, non conta davvero in Italia molti seguaci. Premesso tutto questo, si deve riconoscere alla collezione il grandissimo interesse che deriva da una così eccezionale panoramica dell'ornitologia ravennate.

\* \* \*

Iniziando la visita appunto dall'avifauna del ravennate, a cui è interamente dedicata la prima delle due sale attuali, subito all'ingresso troviamo la vetrina che ospita Svassi e Strolaghe. Tra

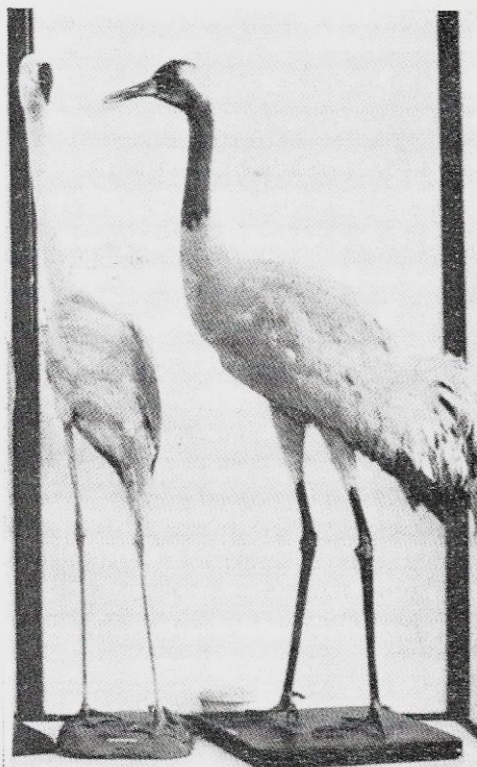
(\*) Sig. MARIO BONORA, via Mezzofanti 29, Bologna.

alcuni dei quali uccisi nel 1953 e 54, in i primi, tutti rappresentati nella collezione ad eccezione dello Svasso cornuto (*Podiceps auritus*), particolarmente ben conservati gli Svassi maggiori (*Podiceps cristatus*), mentre i Tuffetti (*Podiceps ruficollis*) lasciano un po' a desiderare; notevoli anche alcuni esemplari del raro Svasso collarosso (*Podiceps griseigena*). Le Strolaghe comprendono la Strolaga minore (*Gavia stellata*) e la mezzana (*Gavia arctica*): tra queste ultime un bellissimo maschio adulto in piumaggio estivo.

Tra i Cormorani o Marangoni troviamo le tre forme reperibili da noi, e cioè Marangone (*Phalacrocorax carbo*), Marangone col ciuffo (*Phalacrocorax aristotelis*), Marangone minore (*Phalacrocorax pygmaeus*): l'ultimo in particolare è poco comune in Italia. Anche della Sula (*Sula bassana*), la raccolta possiede alcuni esemplari: dice il BRANDOLINI nel suo Catalogo che questi ed altri uccelli pelagici venivano a volte catturati con l'amo dai Pescatori.

Tutti gli Ardeidi europei sono rappresentati nella collezione: dal sempre più raro Airone bianco (*Egretta alba*) di cui ormai pochi esemplari restano nell'Europa orientale, ai più comuni Airone cinerino (*Ardea cinerea*), Airone rosso (*Ardea purpurea*), Tarabuso (*Botaurus stellaris*). Numerosi i piccoli Aironi tutt'ora nidificanti nella garzaia delle Punte Alberete, oasi istituita per la loro protezione, quali Garzetta (*Egretta garzetta*), Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*), Nitticora (*Ncticorax ncticorax*). Non manca il Tarabusino (*Ixobrychus minutus*), anch'esso nidificante nel ravennate, e il raro Airone guardabuoi (*Ardeola ibis*), specie meridionale che solo eccezionalmente compare in Italia.

La non comune Spatola (*Platalea leucorodia*), diversi Mignattai (*Plegadis falcinellus*) — ibis che eccezionalmente nidificano qua e là nella pianura padana — un Fenicottero (*Phoenicopterus ruber*) ucciso nel 1951 alle vene di Bellocchio, due gru (*Melagornis grus*), Cicogne bianche (*Ciconia ciconia*) e Cicogne Nere (*Ciconia nigra*) chiudono la rassegna dei grandi trampolieri. Mi si permetta di ricorda-



Un fenicottero (*Phoenicopterus ruber*) ed una grù cinerina (*Grus grus*) in una vetrina del museo. La raccolta ornitologica è sistemata in due sale della Loggetta lombardesca di Ravenna.

In primo piano garzette (*Egretta garzetta*) ed una Sgarza (*Ardeola ralloides*).

Un fenicottero tra due otarde (*Otis tarda*).

re che i Fenicotteri e le Cicogne sono oggi protetti dalla legge, causa la rapida diminuzione a cui stanno andando incontro e che ha provocato ad esempio la quasi totale scomparsa delle Cicogne da paesi, come l'Olanda, ove erano una specie di simbolo nazionale.

La successiva vetrina è dedicata agli Anatidi. Oltre alle quattro Oche grigie appartenenti al genere *Anser* e cioè Oca selvatica (*Anser anser*), granaiola (*Anser fabalis*), lombardella (*Anser albifrons*) e lombardella minore (*Anser erythropus*) reperibili più o meno in Italia, la collezione mostra una rara Oca colombaccio (*Branta Bernicia*) e numerosi Cigni — Cigno reale (*Cygnus cygnus*), selvatico (*Cygnus olor*), minore (*Cygnus bevickii*) —

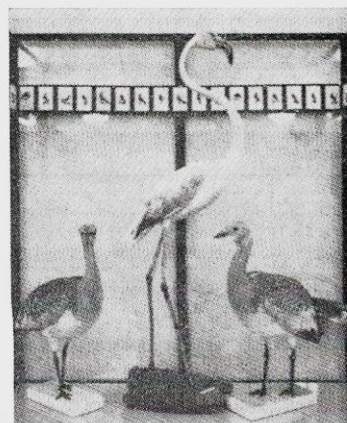
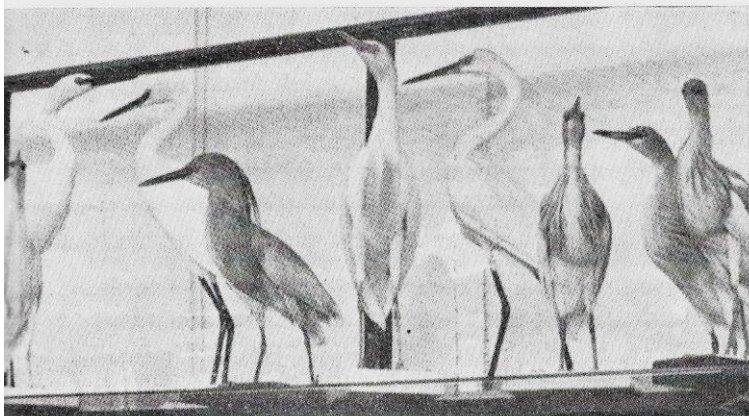


verni in cui questi rari migratori furono relativamente più abbondanti da noi. Quasi tutte le anatre riscontrate in Italia sono rappresentate nel museo: dai comuni Germani, Alzavole, Marzaiole, Codoni, Fischioni, Mestoloni ecc. si passa a specie meno frequenti, quali la Volpoca (*Tadorna tadorna*) trovate recentemente nidificanti nel ravennate, come il Gobbo rugginoso (*Erismatura leucocephala*), ora in via di forte diminuzione, ed a forme legate all'ambiente marino, come la Moretta codona (*Clangula hiemalis*), l'Edredone (*Somateria mollissima*), l'Orco (*Melanitta fusca*) e l'Orchetto marino (*Melanitta nigra*), specie nordiche che ben poco frequentemente svernano da noi.

Tra i rapaci catturati nel ravennate,

Lanari, il superbo Pellegrino (*Falco pellegrinus*). Notevoli ancora tra gli altri il Falco pescatore (*Pandion haliaetus*), oggi sempre più raro, e un Grifone (*Gyps fulvus*) ucciso a Lugo nel 1951: questa specie, come del resto tutti gli altri Avvoltoi, sta scomparendo dal nostro paese, grazie anche alle uccisioni da parte di collezionisti o semplici vandali che accrescono il peso già notevole esercitato su questi giganteschi uccelli dalle rapide trasformazioni degli ambienti in cui vivono.

Segue una vasta panoramica dei Lari-formi reperibili nel ravennate, e cioè Labbi, Gabbiani e Sterne: ancora oggi alcune specie nidificano nelle barene delle residue valli, per quanto le popolazioni



circa 80 esemplari di ben 30 specie, particolarmente notevoli per la loro rarità il Falcone sacro (*Falco cherrug*), la Poiana calzata (*Buteo lagopus*), la Poiana codabianca (*Buteo rufinus*), oltre ad Aquile anatraie maggiori, un'Aquila di Bonelli, due Aquile di mare, una delle quali inanellata proveniva dalla Germania. Questa specie si sta rarefacendo ovunque in Europa, ed è pertanto protetta in molti paesi. Merita inoltre ricordare rapaci comuni al tempo di Brandolini ed ora quasi scomparsi a causa principalmente dell'azione di certi insetticidi a cui questi uccelli paiono particolarmente sensibili, e delle distruzioni inconsulte da parte di chi si ostina contro ogni previdenza a considerarli « nocivi »: Sparvieri, Lodolai,

si vadano numericamente sempre più assottigliando.

Tra i Rallidi, di cui la collezione mostra tutte le forme nidificanti da noi, particolarmente notevole un Pollo sultano (*Porphyrio porphyrio*) catturato nel 1912: oggi questa specie è scomparsa non solo nel ravennate, ove anche allora era del resto occidentale, ma da tutta Italia. Tentativi di ripopolamento sono stati recentemente intrapresi dal WWF in un'oasi da esso gestita in Maremma, mediante il lancio di alcuni esemplari.

I Limicoli comprendono numerosissime specie, tra cui alcune particolarmente rare, come il Corriente, il Falaropo beccolargo (*Cursorius cursor* e *Phalaropus fulicarius*) il Falaropo beccosottile



(*Phalaropus lobatus*), la Pavoncella gregaria (*Chettusia gregaria*) ed altre, accanto ai più comuni e familiari Cavalieri d'Italia, Avocette, Chiurli, Pettegole, Pitime, Pantane, Combattenti e tante altre che sarebbe impossibile enumerare.

Nella seconda sala, dedicata solo parzialmente all'avifauna del ravennate, notiamo Columbidi, Cuculi, tra cui il meno comune Cuculo dal ciuffo (*Clamator glandarius*), le Upupe, i picchi, il Martin pescatore (*Alcedo atthis*), la Ghiandaia marina (*Coracias garrulus*), il Gruccione (*Meops apiaster*) ecc.

Tra i Passeriformi, notevoli i Corvidi, le Cincie, che comprendono le due specie legate all'ambiente acquatico, e cioè Pendolino (*Remiz pendulinus*) e Bassettino (*Panurus biarmicus*), accanto alle più comuni Cinciallegra (*Parus maior*), Cinciarella (*Parus coeruleus*), Cincia mora (*Parus ater*), Cincia bigia (*Parus palustris*) e Codibugnolo. Interessanti ancora le Averle, di cui troviamo le quattro specie reperibili comunemente da noi, gli Storni, tra cui si ammira il raro Storno roseo (*Pastor roseus*), i Turdidi, che comprendono tra gli altri la rara *Cesena fosca*, le due sottospecie di Pettazzurro (*C. S. svevica* e *C. S. cyanecula*), oltre a splendidi Passeri solitari e Codirossoni. Inoltre altri piccoli uccelli come il Rampichino (*Certhia brachydactyla*), che BRANDOLINI ritiene scomparso da circa 50 anni dalla pianura ravennate, il Picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*), ucciso sulla facciata di S. Apollinare in Classe, numerose Cutrettole delle varie sottospecie descritte, e tante altre forme che non è possibile ricordare. Con i Passeriformi si conclude l'avifauna del ravennate.

In questa stessa sala una vetrina contiene alcuni mammiferi, tra cui una Lontra uccisa nel territorio della attuale oasi di Punta Alberete ove si ritiene possa essere ancora presente.

Altre vetrine sono dedicate all'avifauna italiana: tra gli uccelli più interessanti Tetraonidi, Picchi, Otarde, ed ancora Rapaci, tra i quali due Aquile reali (*Aquila crysaetos*), un'Aquila di Bonelli (*Hieraetus fasciatus*), un secondo Grifone. Impossibile non ricordare poi l'Av-

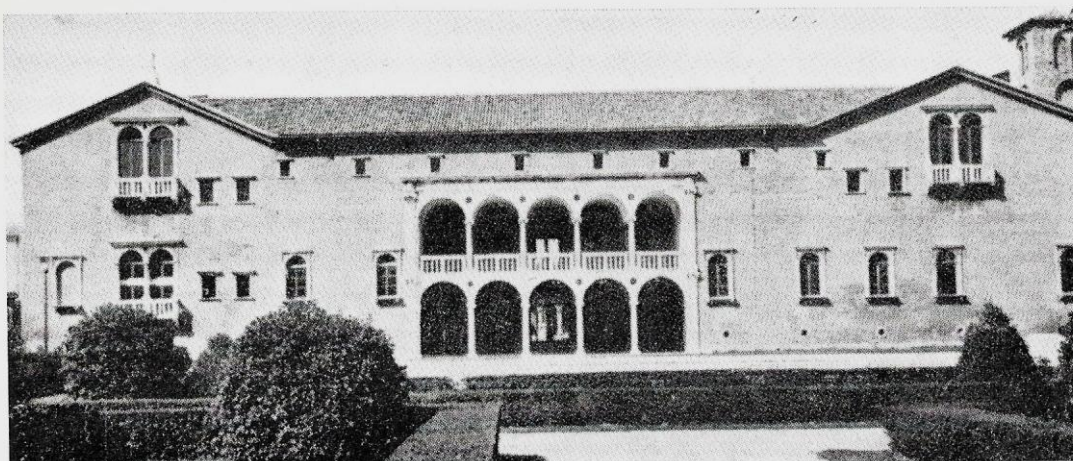
voltoio degli agnelli (*Gypaetus barbatus*). Questa splendida specie, come al solito troppo tardi e inutilmente protetta dalla legge, si può considerare ormai estinta in Italia: la sua scomparsa è favorita dai collezionisti che per anni ne hanno pagato profumatamente le uova, dando così origine ad un organizzato e redditizio bracconaggio ai danni delle ultime coppie nidificanti. La Direzione del Parco Nazionale del Gran Paradiso ha attualmente in progetto il lancio di qualche coppia di questo splendido rapace nel territorio del Parco per tentare il ripopolamento.

Una vetrina dedicata ad uccelli esotici chiude la collezione.

Sul valore scientifico del Museo Brandolini si sono già pronunciati con maggior competenza altri: non è quindi necessario che mi soffermi su questo punto. Vorrei invece far rilevare l'interesse che la raccolta presenta per il pubblico, che nel corso delle mie visite ho sempre trovato numeroso e straordinariamente interessato. Questo fatto, oltre a confermare in pieno la validità del Museo, autorizza a sperare che esso faccia nascere nei visitatori il desiderio di conoscere anche viventi e allo stato naturale le stesse specie che hanno avuto modo di ammirare in condizioni ben meno attraenti nelle vetrine. È certo che il ravennate, dal punto di vista dell'avifauna, ha ben poco da invidiare alle più celebri riserve naturali europee: sarebbe ora che si incoraggiassero forme di turismo qualificato alla scoperta naturalistica delle valli e delle pinete di questa splendida regione. L'oasi delle Punta Alberete, di recente istituita nei pressi della città di Ravenna per l'interessamento del Laboratorio di Zoologia applicata alla caccia, del C.N.R. e del WWF, potrà egregiamente servire come primo passo per la tutela e la valorizzazione naturalistica della zona.

Qualche considerazione infine sui cambiamenti a cui è andata incontro l'avifauna dal tempo di BRANDOLINI (che pure è tanto vicino) ad oggi. Bonifiche, a volte motivate da reali esigenze, ma spesso espressione anacronistica di demagogia,





La loggetta lombarda di Ravenna, recentemente restaurata.

insediamenti urbani ed industriali, pressione venatoria esagerata, l'antropizzazione in genere degli ambienti naturali hanno rarefatto e talvolta distrutto completamente popolazioni ancora numerose fino a pochi anni fa in questa stessa regione. Molte delle specie comprese nella collezione si fanno di anno in anno più scarse e c'è da temere che scompaiano tra breve del tutto. Basiamoci su quanto scritto da BRANDOLINI stesso sul Catalogo che illustra la collezione, pubblicato una decina di anni fa. Di quelle che egli considera specie che hanno regolarmente nidificato nel ravennate nell'ultimo mezzo secolo, quasi il 70 % è definito « in continua fortissima diminuzione ». Si tratta, si noti bene, non solo di specie legate alla presenza di luoghi umidi, ma anche di forme praticamente ubiquitarie come Allodola, Balestruccio, Cinciallegra; altre sarebbero totalmente scomparse: tra queste il Rampichino, la Cinciarella, il Picchio muratore, perfino il Merlo che BRANDOLINI dice sparito, come nidificante, dalla pianura ravennate, « se si eccettuano, forse, le pinete ». Di fronte ad una simile situazione, anche am-

mettendo che quaranta o cinquanta anni fa fosse lecito impallinare Cicogne o Aquile di mare ciò non lo può essere più ai nostri giorni. E questo non perché la legge lo vieti (colgo l'occasione per ricordare che l'Italia in fatto di tutela della fauna è a fianco dei paesi meno civili: uccellazione insegna) (\*) ma perché non è più moralmente ammissibile oggi sparare ad Avvoltoi, Aquile, a tutte le specie in costante diminuzione, tanto meno per presunti scopi scientifici: sarebbe infatti una ben strana scienza quella che accelerasse l'estinzione di una specie.

Auguriamoci quindi che il Museo Brandolini serva anche a farci riflettere sugli insulti apportati all'avifauna e alla natura in genere nel corso di così pochi anni, e contribuisca a far nascere il desiderio di scoprire anche naturalisticamente questa splendida regione, che certo non vale meno di tante ben note riserve naturali europee, che una politica più lungimirante della nostra ha impedito venissero trasformate in distese di barbabietole.

(\*) Di recente abolita (n.d.r.).

Il Museo Ornitologico « A. Brandolini » osserva i seguenti orari d'apertura:

Martedì e Mercoledì: dalle ore 8 alle 13.

Giovedì e Sabato: dalle ore 8 alle 13 e dalle 14 alle 17.

Domenica: dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17.